

WEBINAR 4

Le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

Geologia

Acque

12 MARZO 2021

FAQ

Relatrici

Dott.ssa Geol. Anna Cacciuni

Dott. Saverio Venturelli



1. Qual è l'autorità competente alla valutazione della deroga allo scarico in sottosuolo?

Innanzitutto dipende da qual'è la situazione specifica. In questo caso la competenza è regionale o dell'ex-Provincia, quindi della Città Metropolitana. Bisogna verificare di quale caso specifico si sta parlando, il contesto e la tipologia del progetto e del tipo di scarico. Nel caso ci si trovi in una VIA regionale, in quel caso ci sarà il provvedimento unico, quindi in un'unica procedura possono essere richieste più autorizzazioni fra cui anche questa. Quindi va un po' visto nello specifico.

2. Come si può conciliare la necessità di definire le caratteristiche progettuali nel dettaglio per la redazione di uno SIA completo e approfondito con il livello di dettaglio dello studio di fattibilità? Mettiamo ad esempio la necessità di valutare il franco di sicurezza di un ponte su un corso d'acqua, questo può essere fatto solamente conoscendo nel dettaglio la sezione del corso d'acqua in corrispondenza del ponte e dunque occorre progettare il ponte nel dettaglio.

Per quanto riguarda la normativa generale, si fa riferimento al livello di fattibilità di progetto, però all'interno della normativa stessa è esplicitamente indicato che devono essere dati tutti gli elementi necessari per una completa valutazione degli impatti.

Nella Slide era scritto "il livello minimo è il livello di fattibilità". Naturalmente nello SIA devono essere presenti tutte le informazioni necessarie al fine di valutare gli effetti sul corpo idrico. Quindi sicuramente tutte le informazioni necessarie per l'individuazione del franco di sicurezza e tutte le informazioni sulla sicurezza idraulica, che viene riflessa sugli effetti ambientali. Tutte le informazioni devono essere riportate dal proponente.

Considerazione di una partecipante : Infatti per la valutazione di alcuni impatti è necessaria la prsentzione almeno di un definitivo. Io ho sempre chiesto il preliminare ma con informazioni a livello di definitivo per gli elementi che hanno conseguenze (che devono essere valutate) dal punto di vista ambientale

Infatti è corretto procedere così, è tra l'altro la normativa chiede di agire così.

3. Tre domande: a)Nella trattazione della matrice Geologia non sono stati riportati esempi concreti: dove è possibile reperire tali informazioni di dettaglio? b) la MZS deve essere sempre presente nello S.I.A. o solo sulla base della sismicità dell'area vasta? c) Attraverso quali analisi devono essere individuate o meno, e caratterizzate le aree soggette a subsidenza nel SIA?

a)Non sono stati esposti esempi specifici, perché la situazione è sempre molto diversificata: dipende dalla tipologia dell'opera. Nelle pubblicazioni relative alla VIA ci sono esempi specifici sulla trattazione di opere particolari. Vi anticipo che nella seconda metà di quest'anno faremo un corso VIA e-learning, all'interno del quale faremo esempi più specifici. Le tipologie di opere dal punto di vista geologico sono sino ad un certo punto schematizzabili in categorie, possiamo parlare di opere lineari o puntuali. Ma anche in caso di opere lineari, molto spesso nelle loro trattazione ci possiamo trovare davanti a degli aspetti peculiari. Ad es. riguardo un'infrastruttura viaria seguita qualche anno fa, dove il Piano di monitoraggio ha messo in evidenza che nello SIA non si era minimamente considerato un deposito di materiale di risulta di un'antica miniera. Di questa miniera non si aveva più informazione, neanche dal punto di vista storico, non c'erano informazioni sulla sua ubicazione e inoltre la miniera era indicata con diversi nomi anche riportati in diversi cataloghi. Alla fine non era stato messo in luce che questa opera tagliava il deposito di risulta di questi materiali. Consideriamo

che era una miniera di antimonite, quindi materiali con un certo grado di inquinanti per cui questo ha messo in crisi la realizzazione. Questo è stato evidenziato solo con la costruzione e con il Piano di Monitoraggio per le terre e rocce da scavo (che è un'altra normativa che rientra nel contesto ambientale geologico).

b) Dipende pure qui caso per caso. Dipende appunto della tipologia di opera e dal livello di progettazione. E naturalmente la MZS di area vasta è sempre necessaria. Inoltre la microzonazione va specificata volta per volta, a seconda delle tipologie.

c) La prima analisi si fa sempre attraverso un'analisi di letteratura. Nel caso del monitoraggio specifico dell'area interessata dall'opera, durante la realizzazione progettuale spesso si ricorre a indagini di tipo topografico per vedere le differenze degli abbassamenti di quota o altro, tramite indagini topografiche molto spesso con sistemi di ultima generazione.

4. Vorrei venisse chiarito in quale fase dello studio devono essere valutate le alternative di progetto. Devono essere valutate in funzione anche degli impatti prodotti su tutte le tematiche ambientali? Se così non si rischia di avere un documento prolisso, di difficile comprensione e a rischio ripetizione?

Secondo il nostro percorso è proprio sulle tematiche ambientali che va fatto un discrimine. Naturalmente, siamo molto agevolati specialmente nella prima fase quando si parla di “coerenza dell'opera” e si vanno ad affrontare quelli che sono i livelli di pianificazione. In quel caso si fa un primo screening. Poi nelle fasi successive, quando si cominciano ad affrontare le tematiche specifiche si affina sempre di più la situazione. Più che un documento prolisso, alla fine forse è più un percorso mentale, che un po' più articolato in questo caso. Poi con un ottimo scenario di base e una considerazione specifica dell'analisi delle coerenze con gli strumenti progettuali, è possibile dare delle alternative che siano delle alternative valide. Non alternative esposte solo per dover rispondere alla norma.

5. Ne approfitto in questa sede, per fare una domanda abbastanza generica: in riferimento all'art. 26 del Codice dell'Ambiente, come si rapporta la VINCA e la VALSAT (VAS per ARPA Emilia Romagna) con il provvedimento di VIA; sono tre valutazioni a sè stanti o il provv. di VIA, nelle eventualità siano necessarie la VINCA e VALSAT, integra queste ultime?

Per quanto riguarda la VINCA e la VIA sono all'interno dello SIA. La VINCA deve seguire la normativa specifica della VINCA, deve avere dei documenti specifici richiesti nella Valutazione di Incidenza Ambientale. Poi il provvedimento è un provvedimento unico, quindi il parere sarà un unico parere che terrà conto del SIA e della VINCA. Sulla VINCA faremo un approfondimento in uno dei prossimi webinar (31 marzo).

Per quanto riguarda la VALSAT (VAS) è propedeutica. Normalmente va tenuto conto quanto si passa alla VIA. Nella Norma Tecnica abbiamo un capitolo all'inizio. Noi abbiamo affrontato il rapporto fra VAS e VIA. Quindi può essere quello il punto di riferimento per questa situazione.

Nel caso di VIS e VIA ne abbiamo parlato sul primo incontro tematico sulla salute, dove la collega ha fatto il rapporto tra la trattazione della salute umana all'interno del SIA e la trattazione della VIS. Faremo un approfondimento con altro webinar, il giorno 26 marzo interverrà una collega dell'Istituto Superiore di Sanità.

6. Le norme tecniche SNPA possono essere usate da subito o dovranno essere prima recepite da una norma?

Abbiamo riscontrato che molti proponenti già utilizzano le Norme Tecniche ISPRA, cioè molti SIA sono già redatti secondo questa norma tecnica. Perché non esiste un ulteriore riferimento e molti l'hanno ritenuta utile e quindi impiegata.

Per essere vincolanti devono essere recepite da una norma specifica da parte del MATTM (ora MITE) di concerto con il Ministero della Cultura e con il Ministero della Salute. Sarà un percorso abbastanza lungo.

7. Se un'istanza di VIA viene presentata in questo periodo, l'autorità competente può richiedere legittimamente che il proponente segua le nuove linee guida anche se non ancora ufficializzate da apposito Decreto?

Già risposto nella domanda 6.

8. Esiste un'indicazione sulla validità temporale di dati bibliografici portati a supporto dell'analisi dello scenario di base?

Dipende dalle tematiche, in alcuni casi c'è una validità temporale, in altri casi i dati sono utilizzabili più a lungo: caso per caso e tematica per tematica. Naturalmente se parliamo della qualità delle acque, ovvio che dovrò sempre riferirmi ai dati più aggiornati che è possibile reperire.

9. Il progetto di base nel caso di deviazione di un corso d'acqua deve prevedere l'analisi di suolo oggetto della deviazione?

Sì, deve prevedere sia l'analisi del suolo sia della vegetazione ripariale che viene interessata dalla deviazione stessa.